Davide Eusebi

BURRI-REICH PROJECT

Progetto multidisciplinare e multimediale
Vincitore del 1° premio alla XII Edizione del Concorso per Scuole Medie ad Indirizzo Musicale "Enrico Zangarelli" di Città di Castello
5-8 maggio 2021[1]

L'idea di creare un progetto multidisciplinare multimediale mi è scaturita dopo aver partecipato a un seminario di didattica della musica tenuto da Enrico Strobino, a settembre 2020, presso l'Università Poliarte di Ancona, e aver visionato alcune video registrazioni di sue attività svolte con gli alunni del corso di musica della scuola secondaria di primo grado. In quel frangente mi aveva particolarmente colpito un video documentario intitolato "Musica per il terzo paradiso", una performance dove arti figurative, danza, racconto, musica suonata con i più disparati strumenti e oggetti e musica riprodotta con suoni di sintesi si sono fusi creando un'opera a 360°.

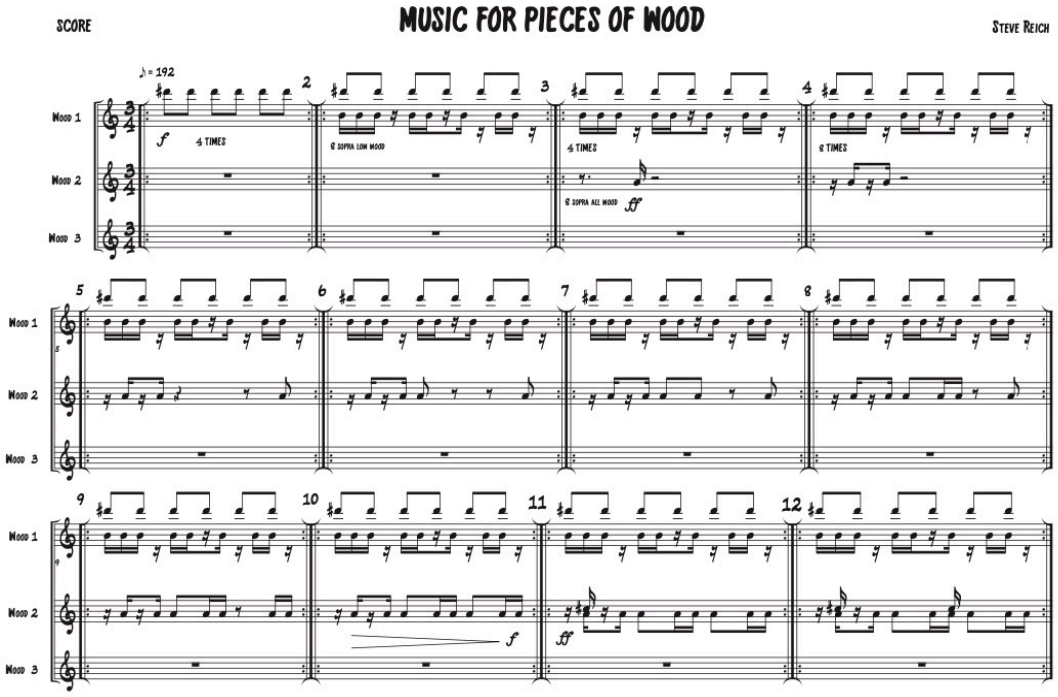
[1] Il progetto è stato realizzato all'Istituto Comprensivo Montemarciano-Marina.
L'articolo è stato scritto con la collaborazione di Daniele Pallotta, collega e insegnante di Italiano, Storia e Geografia.

Subito mi sono chiesto se in un piccolo Istituto come il nostro, con pochissime risorse a disposizione, spazi limitati e nel pieno della pandemia, fosse stato possibile dar vita ad un progetto di questo tipo e soprattutto se i colleghi delle materie curricolari ordinarie fossero stati disposti a collaborare e condividere un'idea di questo tipo con me, insegnante di percussioni dell'indirizzo musicale.
Riflettendo su quali brani potessero essere adatti a tale scopo (già suonati con il gruppo di percussioni della scuola *"Oaks" Percussion Ensemble*, o nuovi[2]) mi è balzato subito in mente di recuperare il lavoro svolto prima del lockdown di marzo 2020, sulla musica di Steve Reich. Nello specifico stavamo provando il brano dal titolo "Music for pieces of wood", composto per cinque esecutori che devono suonare su claves, woodblock, templeblock o semplicemente tavolette di varia intonazione.
Un brano dal carattere fortemente poliritmico, molto suggestivo, che si ispira alla tradizione della musica africana, con una struttura compositiva costituita da pattern ritmici ripetuti per svariate volte, in continua evoluzione. Credetti quindi che potesse essere facilmente manipolato e adattato per coesistere con altre forme di linguaggio, grafico, parlato, matematico, tecnologico, corporeo. In sostanza ciò che riguarda la sfera delle discipline insegnate dai miei colleghi a scuola.
Un'idea interessante, in cui, a differenza di altri progetti su cui ho lavorato insieme ai ragazzi, la musica fosse, più che protagonista indiscussa, alla pari se non al servizio di altre forme espressive.
Da questo punto di vista, a livello professionale, devo dire che mi è capitato diverse volte di lavorare in questo senso, soprattutto per spettacoli di teatro, pertanto qualche idea su come realizzare un progetto simile ce l'avevo.
A gennaio mi è giunta notizia che il Concorso di Musica "Zangarelli" di Città di Castello, rivolto ad alunni di Licei Musicali, Scuole Medie ad Indirizzo Musicale e Scuole Primarie, nonostante le restrizioni dovute al Covid, si sarebbe svolto, anche se in forma virtuale, richiedendo l'invio di una registrazione audiovisiva di pezzi eseguiti dal vivo.
Leggendo il bando ho constatato però, che l'edizione 2021 non presentava lo stesso regolamento che già conoscevo, con varie categorie, per strumento, per gruppi strumentali e in base alle classi frequentate dagli alunni. Si trattava di un concorso nuovo, diverso, in cui queste distinzioni non venivano più prese in considerazione e in cui era richiesto di presentare degli elaborati multidisciplinari, dove la musica ovviamente giocasse il ruolo di protagonista, affrontando delle tematiche proposte dalla direzione artistica.
Fra queste, si proponeva l'Arte di Alberto Burri, artista del 900, di Città di Castello, riconosciuto in campo mondiale.
Documentandomi su internet, vedo svariate sue opere, in cui egli utilizza ampiamente materiali di recupero, manipolandoli nelle più svariate maniere, come sacchi di iuta, legno, plastiche, vernici, carta. Quindi ho pensato che potesse esserci un legame con il brano di Steve Reich a cui stavamo lavorando. Fra l'altro anche quest'ultimo, nelle sue composizioni fa largo uso di materiali di recupero. In *Musica per pezzi di legno* si tratta di tavolette di legno da far risuonare. Cosa c'e di più semplice? Cinque tavolette di varia misura che danno

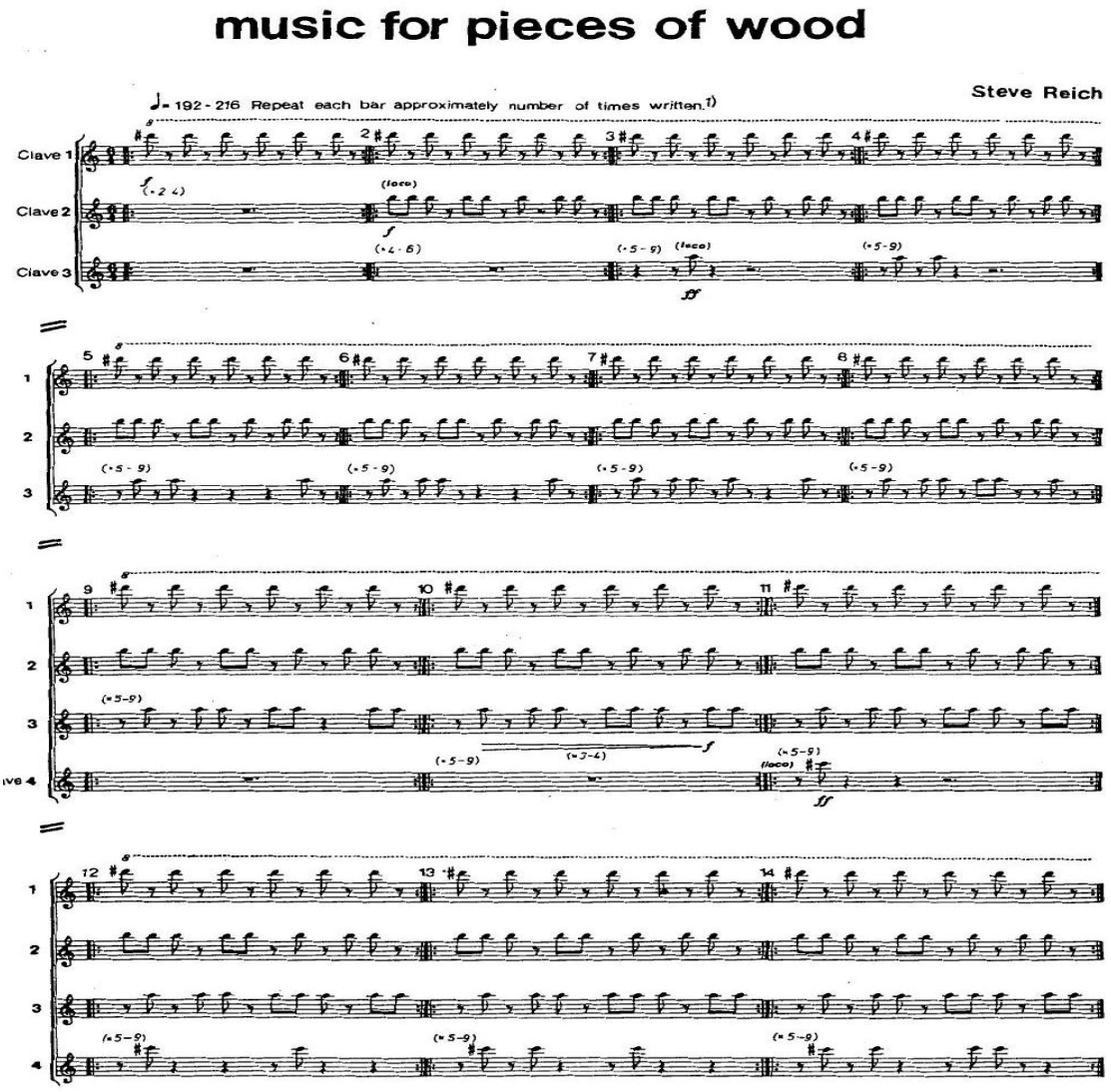
[2] Documentazione video relativa all'attività del gruppo *Oaks Percussion Ensemble* si possono vedere su Youtube, digitando il nome del gruppo.

vita ad un evento sonoro organizzato, una composizione, un'opera d'arte, come lo stesso Burri faceva.
A questo punto ho contattato Luciana, mia collega di Arte, per parlarle dell'idea e per capire se l'avrebbe condivisa. Con mia grande gioia mi ha detto di conoscere molto bene Burri, le sue opere e la sua poetica, quindi ha accettato con molto entusiasmo di partecipare a questa attività, anche se ovviamente non sarebbe stato facile lavorarci con i ragazzi.
Il lavoro svolto a distanza e poi in presenza è stato quello di riprodurre degli elaborati grafici utilizzando le tecniche proprie dell'artista e diversi alunni hanno riprodotto alcune sue opere, una fra tutte il dipinto "Rosso plastica". Le riproduzioni sarebbero poi state fotografate e montate all'interno dell'elaborato multimediale, inviato per il concorso, inserendole in alcuni momenti musicali significativi del brano. Un'altra grande intuizione, a mio parere, è stata quella di scrivere su cartoncini neri le lettere del cognome di Steve Reich, come era solito fare Burri, anche inserite poi sopra gli ultimi tre pattern del brano, e comparendo nel video seguendone la scansione ritmica del brano.
Per legare le due forme di linguaggio e rafforzare il legame che poteva intercorrere fra Alberto Burri e Steve Reich, era necessario avere il supporto del parlato, di voci che entrassero in gioco come strumenti di narrazione di una storia, di un legame che intercorre fra i due artisti, ma che potessero essere intese anche come vere e proprie parti musicali, esecutori ulteriori, che al pari degli altri strumenti, inserite in sezioni specifiche del pezzo, potessero dimostrare in maniera netta e chiara i rapporti fra il pensiero di Burri e quello di Reich. Il brano musicale scelto parla dell'arte di Alberto Burri, ma attraverso l'uso della voce narrante, voce-strumento che pronuncia frasi, parole scelte ed inserite ad hoc dal suono molto particolare, lo fa ancora meglio.
A questo punto ho chiesto il prezioso supporto della mia collega Daniela, docente di italiano, che ha accettato di partecipare anche lei con grande entusiasmo.
Daniela già da tempo stava lavorando con i suoi ragazzi sugli strumenti della poesia, calandoli ed utilizzandoli nel quotidiano e trasformandoli in modalità nuove di interpretazione del reale e di comunicazione all'interno dei due gruppi classe. Inoltre, lo storytelling era già una modalità usata per dare nuova vita interpretativa a luoghi ed oggetti comuni ed apparentemente poco interessanti.
Perché quindi non calare tutto ciò su semplici tavolette di legno e sulle visioni di un artista così importante, cercando di risalire ad una ipotetica (per quanto improbabile) origine comune?

Così ci siamo messi al lavoro, i ragazzi su base strettamente volontaria ed a ciascuno il suo, senza valutazioni passate o future né pregiudizi. Chi ha preferito esprimersi con le parole scritte lo ha fatto, chi con la fotografia, altri con la voce. Ad ognuno il suo. E sono state giornate intense, di prove, fallimenti, aggiustamenti e soddisfazione finale. Tecnica ed emozione.
Per ciò che riguarda la preparazione del brano, come detto all'inizio, è stato composto per cinque esecutori. Però, in base alla preparazione degli alunni del mio corso, non avevo a disposizione un numero tale di esecutori che potessero affrontare, per maturità tecnica e musicale, oltre che a livello di comprensione, un pezzo contemporaneo di questo tipo. Pertanto, in un primo momento, ho pensato di abbandonare l'idea. Poi, consultando youtube, ho notato che varie formazioni lo hanno eseguito con meno di cinque esecutori, ad esempio il gruppo "Tetraktis" (in quartetto), "DoubleBeats" (duo di percussioni), addirittura una versione per solo esecutore, che oltre ad utilizzare le mani ha eseguito alcune parti con i piedi, utilizzando pedali per gran cassa che percuotono dei woodblock.
A questo punto, valutando tutte le forze in campo e pensando anche alle restrizioni Covid, indicateci dal nostro Dirigente, in cui non è tutt'ora permesso svolgere lezioni di musica d'insieme con oltre 4 alunni, ho pensato di adattare il brano per tre esecutori. Pertanto, ad ognuno di loro ho assegnato l'esecuzione di due parti. Al primo esecutore ("driver", come lo chiama Steve Reich) la prima e la seconda parte, quelle che suona sempre senza sosta ritmi, principalmente tre, in base al numero delle sezioni del brano, costantemente ripetuti, che costituiscono le basi fondamentali della composizione. Al secondo esecutore la terza e quarta parte nella prima sezione in 3/4 e al terzo la quinta. Invece nella seconda sezione in 2/4 e la terza in 3/8, la quarta parte a quest'ultimo. Un lavoro un pò rischioso e difficile da realizzare con due alunni di seconda e uno di terza media, soprattutto dal punto di vista dell'indipendenza fra mano destra e sinistra, obbligati a suonare pattern ritmici molto differenti fra loro, facenti poi parte di una costruzione generale fortemente poliritmico.



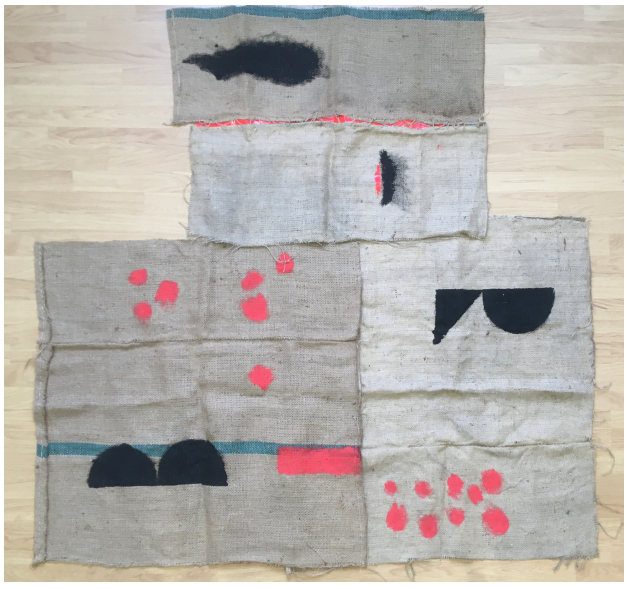
Per facilitare la comprensione della notazione musicale, in base al livello di preparazione acquisita sul solfeggio e il riconoscimento delle figure ritmiche, ho ritenuto efficace trascrivere il brano utilizzando come unità minima principale i sedicesimi e non gli ottavi come nell'originale.



Ho deciso anche di stabilire fin da subito che la velocità metronomica di esecuzione, data la difficoltà, fosse minore rispetto a quella indicata nella partitura originale e le ripetizioni di ogni pattern da 4 a otto, anche per rispettare il minutaggio massimo richiesto nel bando di concorso.

Devo comunque constatare che, a mio parere, il carattere del brano non è stato stravolto e il risultato finale è stato buono, tant'è che la commissione del concorso l'ha giudicato positivamente.
Per diversi mesi ho ritenuto indispensabile che ogni alunno imparasse molto bene la propria parte, risolvendo tutti i problemi tecnici svolgendo esercizi specifici di agilità e di indipendenza fra le mani, di comprensione della lettura, facendo uso del metronomo a più velocità. Contemporaneamente ho chiesto loro di ascoltare molto attentamente alcune versioni su youtube, in modo da

comprendere meglio la tipologia di brano su cui si stava lavorando e capire a livello percettivo quello che avrebbe dovuto essere il risultato esecutivo finale.
Nel momento in cui purtroppo la scuola ha chiuso, abbiamo svolto, per oltre un mese, il lavoro a distanza e i ragazzi hanno continuato a studiare su un classico pad, con il supporto di una traccia musicale completa da me creata, attraverso il software di video scrittura *Finale*.
Dopo la riapertura invece, si è ricominciato a provare a scuola e presso la parrocchia di Marina di Montemarciano soprattutto all'aperto, suonando all'inizio sopra i banchi o in alcuni casi su pentole di varia forma, dimensione e suono. Dopo alcune settimane, finalmente, grazie all'aiuto di un amico liutaio, siamo riusciti a tagliare delle tavole di legno di rovere, in varie lunghezze e larghezze, per ottenere dei suoni differenti e ben riconoscibili l'uno dall'altro, al fine di raggiungere un risultato sonoro il più possibile fedele al brano originale.
Sul piano didattico, c'è stato inoltre uno studio non solo musicale, ma anche organizzativo: insieme ai ragazzi abbiamo cercato di capire e scoprire insieme, come sostenere e fissare al meglio le tavolette, su quali supporti, come farle risuonare efficacemente e, soprattutto, in quali zone percuoterle utilizzando bacchette da batteria rovesciate, alla ricerca della migliore sonorità.
In prossimità della data del concorso, sono state effettuate le riprese audio e video presso il teatro - studio Accademia 56 di Ancona con il supporto del regista Andrea Anconetani, titolare *dell'Associazione Nuovi Linguaggi*, che ha curato l'editing del video. La registrazione e il montaggio audio delle voci e degli strumenti sono state invece effettuate ad opera del sottoscritto con l'aiuto della collega di italiano Daniela.
Differentemente, il lavoro della collega di arte si è svolto in autonomia e parallelamente al nostro. Anche questa fase di lavoro si è svolta sia a distanza che in presenza e dall'attività dei ragazzi sono state create delle riproduzioni delle opere di Burri, in particolare "Rosso plasitica". In aggiunta, anche altri elaborati nello stile dell'artista e soprattutto la lavorazione di sacchi di juta, tre come il numero degli esecutori: su due sacchi sono state rispettivamente disegnate in nero le iniziali di Burri e Reich, mentre nel terzo posizionato al centro è stata riportata una macchia nera, simbolo di molteplici e nascosti significati intrinseci, che però vengono svelati durante tutta l'opera.



Tutti gli elaborati pittorici e fotografici sono stati inseriti all'interno del video, coerentemente alla struttura ritmica del brano, in modo da farli dialogare con la parte musicale e le parti vocali recitate, creando quindi un elaborato artistico e didattico organico.
In definitiva, se andassimo ad analizzare i risvolti di questo cammino condotto lungo il progetto Burri- Reich potremmo concludere che il risultato positivo non sta certo solo nel primo posto conquistato, esperienza di per se esaltante, per i ragazzi in primis, ma soprattutto nella dimostrazione che un lavoro multidisciplinare tra il corso musicale e altre discipline curricolari è possibile ed è di arricchimento reciproco, sia a livello di produzioni che relazionali.
Ognuno ha messo a disposizione degli altri le proprie competenze professionali e personali ed ognuno ha avuto così gli strumenti per esprimere la propria sensibilità. Non da ultimo vorrei richiamare l'attenzione sul supporto indispensabile delle due associazioni artistiche del territorio, *Nuovi Linguaggi* ed *Officina 56*, che fin da subito hanno creduto e si sono impegnati in questo progetto, mettendo a disposizione del gruppo tutta la loro competenza professionale, tecnologica, artistica e logistica. Il risultato ottenuto ha evidenziato così come la possibilità di instaurare rapporti di collaborazione con realtà locali altamente qualificate possa essere un indispensabile supporto per le istituzioni scolastiche che sappiano approfittarne, riuscendo a FARE RETE, ciò di cui, soprattutto in questo periodo così travagliato, si sente veramente necessità. Questa è la scuola, una società educante aperta all'interno e all'esterno, perché tutti possano esprimere sé stessi esaltando il gruppo.

Il video è visibile al seguente indirizzo:
https://drive.google.com/file/d/1X4qkOoXDvRXat_B66gWdVA4Jy-Fybk1C/view?usp=sharing